

Ma l'Italia vanta anche la gloria di aver studiato ed approfondito lo studio di questa malattia dei lavoratori della terra e dei minatori, di avere scoperto il verme parassita che la determina, il ciclo biologico di questo parassita, il decorso clinico della malattia ed infine di averne trovato il rimedio sovrano nel timolo.

Come abbiamo una legge sociale per combattere la malaria, legge che ci è invidiata e copiata all'estero, così potremmo avere una legge contro l'anchilostomiasi, che pur ci potrebbe essere copiata da quegli Stati esteri che sono rattristati dalla malattia del Dubini; come abbiamo fatto l'esportazione di veri scientifici strappati al segreto della natura, così potremo fare l'esportazione di questa parte di legislazione sociale contro questo terribile morbo.

Ho inteso dall'onorevole Presidente della Camera che domani si discuterà una legge per curare e profilassare le malattie delle piante; mi pare che ci si potrebbe occupare anche di curare e profilassare le malattie degli uomini, anzi dei più umili fra i lavoratori.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il disegno di legge, d'iniziativa dell'onorevole deputato Pieraccini, tende non solamente a curare una malattia, cosa che sarebbe perfettamente desiderabile, ma anche ad ottenere che lo Stato fabbrichi il rimedio. Ora credo che occorra andare molto adagio nel richiedere l'intervento dello Stato in tutto. Se domani si presentasse una proposta di legge per obbligare i proprietari di miniere a provvedere di questo rimedio i loro operai ammalati di anchilostoma, lo comprenderei perfettamente; così pure, se nella revisione della farmacopea si credesse di diminuire il prezzo del timolo, qualora fosse esagerato, cosa che ignoro, anche questo si potrebbe fare; ma che lo Stato assuma esso la fabbricazione dei rimedi, è cosa da studiarci lungamente, e che non si può improvvisare.

Per esempio: non so assolutamente quali siano i metodi coi quali lo Stato potrebbe fare questa fabbricazione; che importanza essa abbia; quale estensione potrebbe avere e che ragione ci sia perchè lo Stato fabbrichi questo rimedio piuttosto che tanti altri. Quindi, se questa proposta di legge fosse ora discussa, non potrei far altro che pre-

gare la Camera di non approvarla, perchè sarebbe contraria al sistema seguito finora di andare molto ponderatamente prima di assumere la fabbricazione di rimedi e la responsabilità di venderli per conto dello Stato. Prego pertanto l'onorevole Pieraccini di non insistere nella sua domanda.

PRESIDENTE. Onorevole Pieraccini, ha udito?

PIERACCINI. Di fronte ad un ostacolo così insormontabile come quello che col suo veto crea alla discussione della legge sul timolo la parola dell'onorevole presidente del Consiglio è con vero dolore che veggo naufragare il mio disegno di legge sul timolo. Non già ho dolore per quello che può riferirsi alla paternità della proposta di legge, chè io dopo tutto non ho fatto che sintetizzare il pensiero dei cultori delle scienze mediche in materia di cura e di profilassi dell'anchilostomiasi, ma perchè veggo annichilita un'opera buona, volta a difesa del proletariato dei campi e delle miniere.

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Mi permetto chiedere all'onorevole Presidente ed alla Camera di voler includere tra i disegni di legge da portarsi in discussione nella seduta antimeridiana di domani quelli che sono segnati ai numeri 93 e 94 dell'ordine del giorno, relativi a riscatto di ponti gravati da pedaggio, e che hanno riscosso le vive simpatie delle popolazioni e anche quelle degli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

Si tratta di liberare la viabilità del nostro paese da oneri che la inceppano e la ostacolano. E alla vigilia di preparare la viabilità libera nella Libia credo che sarebbe opportuno portare un pensiero simpatico alla libera viabilità del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il problema che viene proposto da questi due disegni di legge, è il riscatto di alcuni ponti, sui quali si paga ancora il pedaggio. Ma è questo un argomento che richiede una soluzione generale e non una soluzione solamente locale.

Ora il Governo, come ebbi a dire anche privatamente all'onorevole Pescetti, manca degli elementi per sapere dove e come ci siano ancora questi ponti soggetti a pedaggio. Il fare una legge solo per una provincia, e non studiare in generale il problema credo che sarebbe un inconveniente grave.